



## **RASSEGNA STAMPA Lunedì 18 giugno 2012**

La stretta sugli statali.

**IL SOLE 24 ORE**

Sanità, Formigoni lancia la fase 3 "Tagli al numero degli ospedali".

**IL GIORNO**

Governo pronto al decreto sulla spending review c'è un dossier.  
sugli esuberanti.

**CORRIERE DELLA SERA**

E' il benessere la nuova frontiera dei medici.

**IL SOLE 24 ORE**

Sanità, così si spreca 14 miliardi di euro.

**IL SECOLO XIX**

Nell'abitazione i criteri di sicurezza.

**IL SOLE 24 ORE**

Vertice in giornata sul capitolo pubblico impiego della spending review

# La stretta sugli statali

Allo studio uno scivolo con tagli fino al 50% della busta paga

■ Ci sono i dipendenti pubblici ultrasessantenni al centro delle nuove ipotesi di interventi sul pubblico impiego nella spending review. Tra le opzioni, oggi al centro di un vertice tra Tesoro, Ragioneria e Funzione

pubblica, c'è quella dello «scivolo» con un'indennità dell'80%, calcolata però sulle sole «voci stipendiali» e non sull'intero trattamento economico: rispetto alla retribuzione piena, quindi, il taglio potrebbe arrivare a su-

perare il 50%. La platea degli over 60 è di 231mila persone, 25mila delle quali nei principali comparti dello Stato.

Trovati ▶ pagina 9

## Sugli statali over 60 «rischio-esodo» con indennità al 50%

L'ammortizzatore allo studio è calcolato sullo stipendio e non sulla retribuzione reale

Gianni Trovati

■ «Eccedenze», «mobilità» e «80% dello stipendio». Per il pubblico impiego le tre parole chiave del pacchetto allo studio nella cura-Bondi sulla spending review non sono un inedito. Erano già comparse a novembre con la legge di stabilità, ultimo atto del Governo Berlusconi, che chiedeva alle pubbliche amministrazioni di passare al setaccio i propri organici per individuare i dipendenti di troppo da collocare «in disponibilità»: a loro sarebbe stata riservata una sorta di mobilità all'80% dello stipendio, per la durata massima di due anni, entro i quali gli interessati avrebbero dovuto cercare un'altra collocazione (non semplice da trovare) nel mondo pubblico.

La misura, analoga a quella prevista da uno dei primi interventi "salva-Grecia", si è per ora persa nel silenzio delle amministrazioni, che non hanno portato a termine i loro censimenti. Ma mentre un primo Dpcm varato venerdì porta i tagli alle dotazioni organiche di Palazzo Chigi ed Economia, le tre parole chiave ricompaiono sul tavolo della spending review. Tra le ipotesi

allo studio, che oggi saranno al centro di un vertice fra Tesoro, Ragioneria generale dello Stato e Funzione pubblica, c'è quella di concentrarsi sul personale con più di 60 anni di età per l'applicazione di un'indennità pari, appunto, all'80% dello stipendio (si veda anche Il Sole 24 Ore del 15 e 16 giugno).

Per il momento si tratta, è bene ribadirlo, di un'ipotesi all'interno di un pacchetto che prevede anche opzioni più leggere, legate per esempio a una riparametrizzazione del trattamento economico della dirigenza, ma a guardare a via XX Settembre e dintorni è una platea amplissima: secondo l'ultimo conto annuale del personale, gli impiegati pubblici over 60 sono 231mila, cioè il 7% di chi lavora con contratto a tempo indeterminato in un ufficio dello Stato o degli enti territoriali. Il tasso più alto di ultrasessantenni si incontra naturalmente nelle carriere ad elevato "valore aggiunto", dall'università alla magistratura, dove peraltro vigono ordinamenti autonomi e peculiarità che renderebbero pressoché impossibile agire con l'accetta sulla base delle

sole ragioni anagrafiche. In valore assoluto, però, il grosso degli over 60 si concentra nella scuola, oltre che nelle articolazioni degli enti territoriali (sanità compresa). Se invece la misura, almeno in un primo tempo, dovesse concentrarsi nelle principali amministrazioni statali, nella rete potrebbero entrare circa 25mila persone.

L'aspetto più allarmante è però sul versante retributivo. L'80% che farebbe da criterio guida dell'indennità, secondo le ipotesi, andrebbe calcolato sullo stipendio «propriamente detto», e non sull'intero trattamento economico. Fuori dalla base di calcolo rimarrebbero quindi le indennità fisse, legate per esempio alle responsabilità su posizioni organizzative, e quelle variabili, dai premi di risultato a quelle prodotte da turni e straordinari. Una differenza non da poco, visto che lo statale medio italiano guadagna 34.562 euro lordi all'anno, ma lo stipendio gliene porta solo 26.955: un'indennità pari all'80% dello stipendio, quindi, si attesterebbe a quota 21.564 euro, e non andrebbe oltre

di conseguenza al 62,2% dell'entrata lorda effettiva prodotta dal suo posto di lavoro. Nella presidenza del Consiglio e negli enti pubblici non economici (enti previdenziali, Aci e così via) dove le parti variabili e individuali dello stipendio sono più pesanti, il taglio effettivo sul trattamento economico arriverebbe a superare il 50%, per oscillare intorno al 47% nelle agenzie fiscali. Numeri, questi, che sono frutto di medie, e che potrebbero rivelarsi ancora più alti se le ipotesi cir-

colate in questi giorni dovessero tradursi in misure concrete. I dipendenti arrivati all'ultima parte della carriera, infatti, ricevono più frequentemente voci aggiuntive in busta paga, per cui il parametro calcolato sulla sola base stipendiale finirebbe per avere effetti ancor più rilevanti di quelli denunciati dalle medie di comparto.

Naturalmente, rimane ancora tutta da valutare la sostenibilità di questa forma di snellimento della pubblica amministrazione,

già interessata da vincoli assunzionali e blocchi del turno che hanno colpito ad ampio raggio, mentre le misure più selettive (come quelle previste appunto dall'ultima legge di stabilità) sono rimaste al palo. Anche perché - come mostrano bene le cronache di questi mesi - dopo la riforma previdenziale non tutti gli over 60 sono vicini alla pensione e occorrerebbe studiare forme di sostegno che evitino di ingrossare ulteriormente le fila degli «esodati»: un'inden-

nità solo biennale, come quella prevista a novembre, rischierebbe di avere questo effetto.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

### LA PLATEA POSSIBILE

Negli uffici pubblici gli ultrasessantenni sono 240mila, 25mila si concentrano nelle principali Pa statali

## Vertice

Oggi incontro tra Tesoro, Funzione pubblica e Ragioneria per mettere a fuoco la misura

## La platea

Gli interessati sono in tutto 231mila, di cui circa 25mila nelle amministrazioni centrali

### Una vita da travet

#### L'ETÀ DEI DIPENDENTI

La presenza di personale over 60 anni nei comparti

Comparto	Fino a 60 anni	Oltre 60 anni	% over 60 sul totale
Sanità	654.158	34.399	5,0
Enti pubblici non economici	48.984	3.866	7,8
Ricerca	16.579	1.569	8,6
Regioni-enti locali	482.262	32.822	6,6
Regioni a Statuto speciale	71.277	1.809	2,5
Ministeri	158.020	16.115	9,3
Agenzie fiscali	49.405	4.269	7,0
Presidenza del consiglio	2.238	283	11,3
Scuola	929.924	113.360	10,9
Alta form. artistica e musicale	8.230	981	10,7
Università	93.361	17.650	15,9
Vigili del Fuoco	31.287	299	0,9
Corpi di Polizia	319.231	800	0,2
Forze armate	146.503	379	0,3
Magistratura	8.539	1.656	16,2
Carriera diplomatica	781	128	14,5
Carriera prefettizia	1.170	233	16,0
Carriera penitenziaria	374	58	15,4
<b>Media pubblica impiego</b>	<b>3.022.523</b>	<b>230.676</b>	<b>7,1</b>

#### TRA «STIPENDIO» E «RETRIBUZIONE»

Trattamento economico e possibili effetti con lo "scivolo" all'80% dello stipendio

Comparto	Retribuzione complessiva	Voci stipendiali		Diff % con retribuzione complessiva
		Totale	Riduzione all'80%	
Sanità	38.773	30.133	24.106	67,8
Enti pubblici non economici	43.505	26.129	20.903	52,0
Ricerca	42.142	34.745	27.796	68,0
Regioni-enti locali	29.832	23.778	19.022	67,2
Regioni a Statuto speciale	33.988	23.066	22.453	65,9
Ministeri	28.383	22.365	17.892	67,0
Agenzie fiscali	36.179	23.934	19.147	57,9
Presidenza del consiglio	53.275	31.096	24.877	53,3
Scuola	30.201	26.351	21.081	69,2
Alta form. artistica e musicale	36.309	32.802	26.242	77,7
Università	46.180	39.356	31.485	67,9
Vigili del Fuoco	31.739	21.051	16.841	56,9
Corpi di Polizia	37.337	22.587	18.070	51,0
Forze armate	38.708	25.963	20.770	58,5
Magistratura	132.642	108.787	95.030	78,4
Carriera diplomatica	93.755	69.288	55.430	59,9
Carriera prefettizia	86.161	61.182	48.946	56,8
Carriera penitenziaria	78.603	45.267	36.214	50,9
<b>Media pubblico impiego</b>	<b>34.652</b>	<b>26.955</b>	<b>21.564</b>	<b>67,8</b>

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Ragioneria generale dello Stato

**Il governatore  
e i costi della Sanità**

**Formigoni:  
taglieremo  
il numero  
degli ospedali**

MINGOIA ■ A pagina 17

## Sanità, Formigoni lancia la fase 3 «Tagli al numero degli ospedali»

*Il governatore: nuova legge per ridurre i costi*

**Massimiliano Mingoia**  
\* MILANO

**IL GIORNO DOPO** il «Lombardia day», il governatore Roberto Formigoni rilancia la sua azione di governo in Regione e annuncia una «fase 3» della sanità lombarda, attualmente nel mirino della magistratura: «Vogliamo mantenere l'eccellenza dei servizi, ma risparmiando ulteriormente. Stiamo studiando una diminuzione del numero delle aziende ospedaliere e delle aziende sanitarie».

**Presidente Formigoni, si apre una nuova fase in Regione dopo il Lombardia day?**

«Innanzitutto voglio dire che il Lombardia day è stata una splendida manifestazione contro le tante menzogne e immagini deformate sulla nostra regione. Detto questo, io resto impegnato a realizzare il programma del 2010, ma anche a modificarlo e arricchirlo, perché ci è piovuta addosso una crisi economica devastante».

**Quali modifiche?**

«In primo luogo vogliamo dare un'accelerazione alle risposte alla crisi economica: sostegno alle imprese, riduzione della disoccupazione e politiche di formazione e ricerca. In secondo luogo realizzeremo la "spending review" lombarda: in un momento di carenza di risorse, bisogna utilizzare al meglio quelle a disposizione. Un esempio su tutti: la centrale degli acquisti in campo sanitario. Ab-

biamo già risparmiato 200 milioni di euro nei primi sei mesi del 2012. Adesso si tratta di accelerare ulteriormente: acquisti con un 15-20 per cento di sconto».

**La sanità lombarda, però, è nel mirino della magistratura. È preoccupato?**

«Tutti sanno che la Lombardia è la regione migliore dal punto di vista sanitario, è l'unica in pareggio di bilancio, ma incassa meno risorse dallo Stato rispetto alle altre regioni. E vogliono venire a raccontarci che siamo la regione più corrotta? È solo una campagna di fango. I risultati parlano per noi, ma non ci accontentia-

**I PUNTI**

**Continuerò a lavorare sul programma del 2010 ma con qualche modifica**

mo. Io voglio fare una fase 3 della riforma sanitaria lombarda: la prima riforma è del 1997, la legge 31, poi c'è stata un'altra riforma, la legge 33 del 2009, adesso abbiamo iniziato a lavorare a una terza fase».

**Quanto sarà ampia la riduzione di ospedali e aziende sanitarie?**

«Lo stiamo studiando. Così come stiamo studiando una riforma del welfare, un tema epocale, come ha detto anche Mario Draghi».

**Tra un anno, o anche prima, ci saranno le elezioni politiche. Non cambierà nulla in**

**Regione prima e dopo quell'appuntamento?**

«Primo. Il nostro programma re-

gionale, se sarà coronato da successo, è un aiuto al Pdl e al centro-destra. Noi vogliamo portare a livello nazionale il modello di Regione Lombardia. Secondo. Lavorando insieme in Regione, favoriamo il ricostituirsi dell'alleanza tra Pdl e Lega. Un esempio concreto è il mio dialogo con i lombardi sul tema degli esodati. Terzo. Sono d'accordo con Alfano: Monti va sostenuto fino al 2013. Ma non in silenzio. Vogliamo spingere il Governo a fare una politica di ripresa e non solo di rigore, che si è tradotto in tasse».

**In vista delle Politiche, nel Pdl impazza la discussione sulle primarie. Conferma che non si candiderà?**

«Non mi candiderò alle primarie, ma sono entusiasta che tutto il Pdl si sia convinto che questo è il metodo giusto per scegliere il candidato. Domani (oggi, ndr) a Roma inizieremo a discutere in che modo organizzarle».

**Alle Politiche ha intenzione di candidarsi?**

«Se volessi candidarmi alle Politiche, parteciperei anche alla corsa alle primarie. Ma ho scelto di rimanere in Lombardia fino al 2015. Per rispondere a tutte le falsità sollevate contro di noi».

*massimiliano.mingoia@ilgiorno.net*

**IL PRESIDENTE** della Regione: «Vogliamo mantenere l'eccellenza dei servizi, ma risparmiando ulteriormente sulle aziende ospedaliere e le aziende sanitarie»

**“ SOLO I NUMERI  
DA STABILIRE**

---

**Vedremo quante strutture  
tagliare, poi vareremo  
una riforma del welfare  
Un tema epocale, come  
ha detto pure Mario Draghi**

---

**“ CENTRALE  
DEGLI ACQUISTI**

---

**Realizzeremo in Lombardia  
una «spending review»  
perché in un momento  
di ristrettezze bisogna  
utilizzare bene le risorse**

---

**“ LE PROSSIME  
ELEZIONI**

---

**Non mi candiderò  
né alle primarie  
né alle prossime elezioni  
Ho scelto di rimanere  
al mio posto fino al 2015**

---

» | **L'agenda** In arrivo una stretta su auto blu e consulenze: non esclusi blitz della Guardia di Finanza

# Governo pronto al decreto sulla spending review

## C'è un dossier sugli esuberanti

ROMA — Il governo stringe anche sulla spending review, dove una parte consistente dei risparmi arriveranno dal pubblico impiego, con la riduzione delle piante organiche che potrebbe coinvolgere a regime 2-300 mila dipendenti. Il presidente del Consiglio, Mario Monti, vuole arrivare al Consiglio europeo del 28 giugno con la riforma del mercato del lavoro approvata definitivamente dal Parlamento e con il decreto per la riduzione della spesa pubblica già varato dal Consiglio dei ministri (probabilmente il 25 o 26 giugno). Il decreto dovrà assicurare risparmi per almeno 5 miliardi nella seconda parte del 2012 e 8-9 miliardi nel 2013. Oggi ci sarà un vertice tra i ministri e tecnici coinvolti, con la partecipazione del supercommissario Enrico Bondi, per stringere rispetto alle molte ipotesi sul tavolo.

L'idea di fondo è di accorpate il più possibile le amministrazioni sul territorio, sfruttando ad esempio l'abolizione delle Province, o meglio il trasferimento delle loro funzioni ai Comuni o alle Regioni, che dovrebbe avvenire entro la fine dell'anno. La razionalizzazione degli uffici pubblici potrebbe riguardare anche le prefetture e i provveditorati. L'accorpamento degli uffici consentirebbe tra l'altro di liberare sedi da dismettere o per le quali oggi si paga un affitto. In questo senso si muovono anche le operazioni pilota decise venerdì dal governo: la soppressione dell'Agenzia del Territorio, che verrà assorbita dall'Agenzia delle Entrate, dell'Agenzia dei Monopoli, che finirà nell'Agenzia delle Dogane, e dell'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico, che verrà suddivisa tra ministero delle Politiche agricole e di nuovo l'Agenzia delle Dogane. Va poi ricordato che è in corso, pur tra molte resistenze delle burocrazie, la fusione nell'Inps di Inpdap ed Enpals, enti di previdenza rispettivamente

del pubblico impiego e dello spettacolo. Infine, è partita la prima operazione di taglio del personale, col decreto, adottato sempre venerdì, che riduce del 20% i dirigenti e del 10% il resto del personale della presidenza del Consiglio e del ministero dell'Economia. Criteri analoghi verranno seguiti anche per gli altri ministeri, anche se alla Funzione pubblica, si osserva che bisognerà procedere «caso per caso».

Gli strumenti per ridurre il personale, aggiungono, potranno essere diversi. Alcune volte potrebbe bastare il rigido blocco del turn over, cioè non sostituire il personale che va in pensione. Ma allo studio c'è anche il taglio lineare del 5% delle piante organiche, una misura che però sarebbe difficile da applicare in alcune amministrazioni che già soffrono di carenza di personale. Più semplice sarebbe imporre a tutti, come già disposto nel decreto pilota di venerdì, il rapporto minimo di un dirigente ogni 40 dipendenti, una misura che farebbe immediatamente emergere gli esuberanti tra i dirigenti. Che sono spesso anche i più anziani. Per quelli che si trovano a due anni dalla pensione potrebbe scattare la messa in mobilità. Probabile anche la soppressione di tutte le sedi decentrate con meno di 30 addetti o che si trovano in Province con meno di 300 mila abitanti. Per tutti gli esuberanti la legge Brunetta già prevede un percorso: prima l'ammortizzatore sociale, cioè l'80% della retribuzione per 24 mesi, come avviene con la cassa integrazione nel settore privato, poi il licenziamento se ne frattempo il lavoratore non sarà stato ricollocato.

Secondo fonti sindacali, ci sarebbero documenti tecnici del governo che quantificano in 276 mila i potenziali esuberanti. I ministeri interessati non confermano, preferiscono parlare di più ipotesi sul tavolo, con numeri che ballano: «Potrebbero essere 200 mila come 300 mila». Il leader della Cisl,

Raffaele Bonanni, che ha nel pubblico impiego il suo punto di forza, è preoccupato, ma ci tiene a dire che da parte sua c'è la disponibilità a discutere senza preclusioni, purché il sindacato venga convocato al più presto dal governo. Tra le altre ipotesi allo studio temute dai sindacati c'è anche la rateizzazione o il blocco delle tredicesime (ma sembra avere poche chance perché avrebbe effetti depressivi sui consumi), il taglio dei buoni pasto e dei telefonini di servizio. Il governo poi è deciso a impedire le promozioni di massa e il ricorso ai contratti di collaborazione, due escamotage usati negli ultimi anni nel pubblico impiego per aggirare il blocco delle retribuzioni e delle assunzioni.

A buon punto è anche la parte che riguarda il taglio delle spese sull'acquisto di beni e servizi. L'idea è quella di impedire che le singole amministrazioni, soprattutto quelle periferiche e delle Regioni ed enti locali, dove si è osservata la crescita maggiore della spesa, possano disporre acquisti se il prezzo del bene o servizio da comprare è ingiustificatamente maggiore di quello preso a riferimento a livello nazionale. Ci sarà poi una grossa stretta sulle auto blu e sulle consulenze, materie sulle quali non è escluso che scattino blitz degli ispettori ministeriali e della stessa Guardia di Finanza. Infine, nel decreto sulla spending review potrebbe entrare anche una seconda lenzuolata di semplificazioni amministrative. A questo fine mercoledì ci sarà un incontro fra il ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, e il presidente della Confindustria, Giorgio Napolitano.

**Enrico Marro**

### Le ipotesi

Allo studio anche il taglio di buoni pasto e telefonini di servizio, niente promozioni di massa e contratti di collaborazione

# È il benessere la nuova frontiera dei medici

Endocrinologia e alimentazione le specializzazioni al top - Lavoro sprint per infermieri e fisioterapisti

PAGINA A CURA DI  
**Paolo Del Bufalo**

■ Crisi economica e occupazionale fanno sentire il peso anche sull'area sanitaria, che perde qualche colpo (a un anno dalla laurea lavora il 2% in meno di dottori), ma si mantiene in testa alla classifica con l'82% di occupati. Un record visto che la «seconda classificata» tra lauree e diplomi è l'educazione fisica con il 43 per cento.

Ma per i medici e le 22 professioni sanitarie non mediche (infermieri, tecnici della prevenzione, sanitari e della riabilitazione) cambiano alcuni riferimenti per considerare il futuro del proprio lavoro. Per i medici, ad esempio, la riforma previdenziale del Governo Monti ha smorzato l'allarme-carenza che gli Ordini avevano lanciato a partire dal 2015. La corsa massiccia al pensionamento prevista da quell'anno dei laureati negli anni Ottanta «può subire una diversa distribuzione: un'accelerazione per il 2012 e l'inizio del 2013 per circa 50 mila medici nati tra il

1947 e il 1952 e, successivamente, un forte rallentamento per le classi a seguire nei prossimi anni, fino almeno al 2025», spiega Maurizio Benato, vicepresidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (FnomCeO).

Niente carenza, quindi, e per il futuro in camice bianco si punta alla «medicina del benessere» secondo Andrea Lenzi, presidente del Consiglio universitario nazionale e delle specializzazioni mediche. Qualcosa di più, spiega, del semplice non avere malattie. I settori di sviluppo sono soprattutto tre. Il primo è l'endocrinologia che non ha più solo questo nome, ma è definita «endocrinologia, scienza dell'alimentazione e del benessere» e al suo interno, spiega Lenzi «abbiamo chi si occupa di alimentazione, di obesità, di riproduzione e sessuologia, di osteoporosi e scienza dell'anziano, di metabolismo». Poi secondo Lenzi avranno forte impulso le chirurgie avanzate, quelle che hanno a che fare con le biotecnologie e le nanotecnologie come

oculistica e otorino: occhio e orecchio artificiale sono alle porte. E infine le staminali e tutte le specialità che le utilizzano in chirurgia. Superspecialità chirurgiche tra cui saranno soprattutto emergenti la cardiocirurgia e la neurochirurgia. Ma non solo, assicura Lenzi. C'è poi il settore delle professioni non mediche, «un rifugio sicuro per l'occupazione», secondo Angelo Mastrillo, segretario della conferenza dei corsi delle professioni sanitarie e membro del loro Osservatorio nazionale. «Ma occorre distinguere - aggiunge -: si passa da un'occupazione dell'82-90% di fisioterapia, logopedia e infermieristica al 52% di ostetricia e tecnici di laboratorio, rispetto alla media totale dell'82 per cento. Il segreto della resa occupazionale è nel numero chiuso e nell'immediata spendibilità del titolo, subito abilitante essendo garantito un tirocinio professionale imponente, con un vero e proprio praticantato integrato nel percorso formativo, ingredienti base per un lavoro sicuro».

## I profili più richiesti



**Infermieri**

Non faticano a trovare un posto vista la carenza cronica (ne mancano 60mila) che caratterizza il sistema da anni e l'evoluzione della professione che affida agli infermieri ruoli anche di management nelle aziende sanitarie



**Fisioterapisti**

È la professione più richiesta dai giovani (quasi 16 domande per un posto contro una media di 4,6) anche perché è quella con il maggiore «doppio sbocco» professionale, sia nelle aziende sanitarie sia nel settore privato



**Endocrinologi**

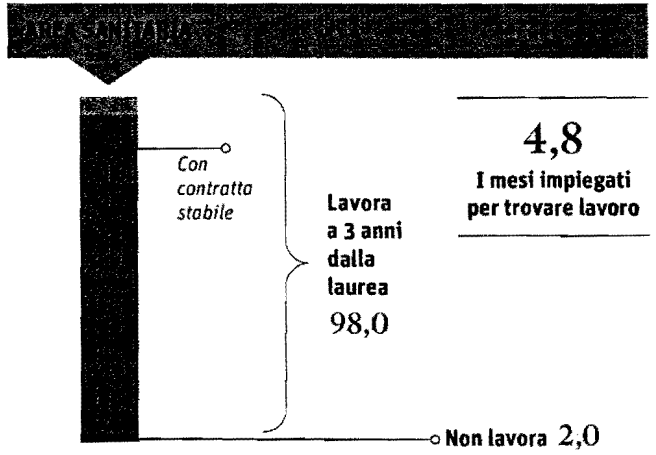
L'endocrinologia è indicata come la specialità del benessere e del futuro, con nuovi sbocchi per chi si occupa di alimentazione, obesità, riproduzione e sessuologia, osteoporosi e scienza dell'anziano, metabolismo



**Chirurghi nanotech**

Le nanotecnologie consentiranno a medio termine di dare soluzioni a problemi di salute prima irrisolvibili. Occhio e orecchio artificiale a breve saranno alla portata di tutti: le prime specialità che ne trarranno vantaggio sono oculistica e otorinolaringoiatria

## IL BORSINO



Fonte: Almalaurea - laureati specialistici 2008

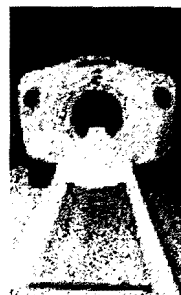


IN TAC E ESAMI INUTILI

## Sanità, così si sprecono 14 miliardi di euro

IN ITALIA si fanno troppi esami clinici spesso inutili. Per una sanità che boccheggia, la tendenza alla medicina difensiva - cioè l'abitudine a prescrivere un numero elevato di accertamenti per evitare possibili problemi - costerebbe circa 14 miliardi di euro. Lo ha ricordato **Adelfio Elio Cardinale**, sottosegretario alla Salute, in occasione del convegno "Sostenibilità del sistema salute e innovazione in oncematologia:

dalla ricerca al paziente" tenutosi a Roma. Il problema sarebbe particolarmente sentito per le prestazioni in radiologia, come ad esempio l'eccesso



di richieste per risonanze magnetiche o Tac quando invece questi esami complessi non sarebbero necessari. Altrettanto importante, per far meglio quadrare i conti, sarebbe l'omogeneizzazione delle spese per materiale e attrezzature (aghi, protesi, macchine pesanti, diagnostiche, mezzi di contrasto) su tutto il territorio nazionale. «Nei contratti pubblici» ricorda Cardinale «ci sono differenze territoriali che arrivano fino al 1.200%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tutela della salute. Il diritto dovere delle ispezioni

## Nell'abitazione i criteri di sicurezza

**I**n tema di sicurezza del lavoro, come si garantisce il rispetto delle norme?

La gestione della sicurezza del lavoro presenta aspetti e caratteristiche particolari: infatti, mentre all'interno della propria azienda, il datore di lavoro può verificare direttamente e continuamente, anche per il tramite dei dirigenti e preposti, la puntuale osservanza delle norme di tutela della salute e sicurezza, nel caso del telelavoro le cose si fanno, almeno in una certa misura, più complesse. In generale va detto che, anche se il luogo di lavoro coincide con l'abitazione del dipendente, il datore di lavoro resta responsabile dell'osservanza di

quanto previsto dalla legge o dal contratto collettivo in materia e quindi ha il diritto/dovere di informare il lavoratore circa le politiche aziendali circa la tutela della salute e sicurezza, con particolare riferimento all'utilizzo del video; il lavoratore, dal canto proprio, ha il dovere di applicare quanto disposto dal datore. Uno strumento di controllo è disciplinato dal comma 3 dell'articolo 7 dell'accordo interconfederale, laddove si dispone che, al fine di verificare la corretta applicazione della disciplina in materia di salute e sicurezza, il datore di lavoro, le rappresentanze dei lavoratori e/o le autorità compe-

te, hanno accesso al luogo in cui viene svolto il telelavoro: nel caso in cui il telelavoratore svolga l'attività nel proprio domicilio, l'accesso è subordinato al preavviso e consenso del dipendente, secondo quanto stabilito dai contratti collettivi. Anche il telelavoratore può chiedere ispezioni. La materia è ulteriormente regolata dall'articolo 3, comma 10, del Dlgs 9 aprile 2008, n. 81 (Testo unico delle disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro), il quale dispone tra l'altro che, nel caso in cui sia svolta una prestazione continuativa di lavoro a distanza mediante collegamento informatico e telematico, si applicano le di-

sposizioni in materia di attrezzature munite di video-terminali e che il datore deve attuare misure di prevenzione dell'isolamento del lavoratore a distanza, permettendogli di incontrarsi con i colleghi e di accedere alle informazioni dell'azienda, nel rispetto di regolamenti o accordi aziendali.

In generale, quanto all'organizzazione del lavoro, va certamente riconosciuto che il telelavoratore dispone di più ampi margini quanto all'organizzazione del proprio tempo di lavoro, anche se il carico di lavoro affidatogli deve risultare equivalente rispetto ai colleghi "interni".

© RIPRODUZIONE RISERVATA